

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di GIUGNO - Anno XVI



Messaggio del 25 Maggio 2011

"Cari figli, la Mia preghiera oggi è per tutti voi che cercate la grazia della conversione. Bussate alla porta del Mio cuore ma senza speranza e senza preghiera, nel peccato e senza il sacramento della riconciliazione con Dio. Lasciate il peccato e decidetevi figlioli, per la santità. Soltanto così posso aiutarvi, esaudire le vostre preghiere e intercedere davanti all'Altissimo. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

GENOVA:

Chiesa di "**S. STEFANO**"
Via XX Settembre (Ponte Monumentale)
Ogni mercoledì ore 16,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del "**TABERNACOLO**"
Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)
da C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
Ogni venerdì ore 21,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI' ore **21,00**

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI' ore **17,30**

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI' ore **20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

GIOVEDI' ore **21,00**

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

SAVONA:

LUNEDI' ore **18,00 e**
ore **21,00**

Chiesa **N.S. della NEVE**
Via Saredo
Info Sig.ra Piera tel. 019 814887

PIETRA LIGURE:

MARTEDI' ore **20,30**

Chiesa **Dei'IMMACOLATA**
Piazza Vecchia
Info Antonella tel. 349 5877595

CHIAVARI:

MERCOLEDI' ore **20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**
c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1

TORRIGLIA:

LUNEDI' ore **15,30**

Chiesa **PAROCCHIALE**

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 29 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Maggio 2011

***“Cari figli,
Dio Padre Mi manda affinché vi mostri la via della salvezza,
perché Egli, figli Miei, desidera salvarvi e non condannarvi.
Perciò Io come Madre vi raduno attorno a Me, perché col Mio
materno amore desidero aiutarvi a liberarvi dalla sporcizia del
passato, a ricominciare a vivere e a vivere diversamente. Vi invito
a risorgere in Mio Figlio. Con la confessione dei peccati
rinunciate a tutto ciò che vi ha allontanato da Mio Figlio ed ha
reso la vostra vita vuota e infruttuosa. Dite col cuore “sì” al Padre
ed incamminatevi sulla strada della salvezza su cui Egli vi chiama
per mezzo dello Spirito Santo. Vi ringrazio! Io prego
particolarmente per i pastori, perché Dio li aiuti ad essere accanto
a voi con tutto il cuore”.***

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

LA BIBBIA

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

IL DIGIUNO

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”

LA CONFESIONE MENSILE

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

La FEDE della CHIESA in MARIA MADRE NOSTRA

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia
di De Fiores e Meo - Ed. EP

IL MAGISTERO

Attraverso l'insegnamento del papa e dei vescovi, sul tema di Maria madre nostra la chiesa dimostra una concordanza assoluta. Al di là delle questioni teologiche, il magistero dimostra la viva preoccupazione pastorale di affermare questa verità e di renderla accettata e comprensibile, oggetto di fede e di prassi.

Pio IX, il papa dell'Immacolata, scriveva: "La madre di Dio è anche nostra, amantissima madre di tutti noi. Ella ha un cuore materno per noi e mentre tratta gli affari di ciascuno, è sollecita di tutto il genere umano". Leone XIII: "Come chiamiamo Dio Padre, così abbiamo il diritto di chiamare e tenere Maria per madre". Pio X la dice "madre insieme di Dio e degli uomini. Non è forse la madre di Dio? Adunque è altresì madre nostra". Pio XI: "Tu sei la madre di tutti... Sotto la croce fu costituita madre di tutti gli uomini". Pio XII la chiama "madre comune e universale dei credenti... santissima genitrice di tutte le membra di Cristo". Il florilegio mariano di Giovanni XXIII è ricchissimo di richiami a Maria, madre del papa, dei vescovi; a lei affida la chiesa e il concilio.

Con il cap. VIII di *Lumen gentium* il Vat II riassume e presenta la dottrina mariana della chiesa cattolica; uno dei punti di dottrina è appunto la maternità di Maria verso gli uomini nell'ordine della salvezza, perennemente operante. Paolo VI volle coronare l'insegnamento del concilio proclamando solennemente Maria "madre della chiesa", cioè, "di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano". Lo stesso pontefice richiamerà più volte il senso e la prassi di questa verità fino a promulgare quel capolavoro di pastorale e di fede mariana che è la *Marialis cultus* (2.2.1974). Vi si legge che Maria soccorre maternamente i suoi figli; "nel battesimo la chiesa prolunga la maternità verginale di Maria"; "Maria collabora con materno amore alla rigenerazione e formazione spirituale di tutti i fedeli"; è insieme "madre di Cristo e dei cristiani".

Ricordando Maria sotto la croce, Paolo VI commenta: "Maria ivi allora fu proclamata madre non solo di Giovanni, ma - sia consentito affermarlo - del genere umano da lui in qualche modo rappresentato".

Anche Giovanni Paolo II sottolinea costantemente come la vita della chiesa, la salvezza dell'uomo, la pace della famiglia, l'avvenire dell'umanità siano legati alla collaborazione tra Maria, la madre, e noi, i figli; anch'egli ci ricorda le parole di Gesù: "Ecco tua madre". Tra le testimonianze dell'episcopato, particolarmente ricca è una lettera dei vescovi degli Stati Uniti: in questo testo dogmatico pastorale che precede la *Marialis cultus* e tende al rinnovamento del culto mariano, l'idea della maternità di Maria verso gli uomini è il punto centrale: idea presa, si afferma, dalla dottrina mariana del Vat II.

RIFLESSIONI TEOLOGICHE

Il dato di fede "Maria Madre nostra", proposto e affermato dalla chiesa, è stato oggetto di attenzione da parte della teologia che cerca di approfondire il senso e trarne le conseguenze. Le principali osservazioni possono essere riassunte nei seguenti punti:

SINGOLARITA' - La maternità di Maria verso l'uomo è singolarissima, ma ha i caratteri di una vera maternità.

I documenti del magistero la definiscono maternità nell'ordine soprannaturale, o in ordine alla grazia, o spirituale.

Negativamente, occorre affermare che non è metaforica o solo morale, così come non è la maternità fisica di una madre che genera il figlio.

Positivamente, è un atto generativo di vita, anche se si tratta di vita soprannaturale: è legato alla maternità di Maria verso Cristo che comprende non solo la vita fisica, ma la partecipazione a tutta la vita e la missione di Gesù.

Approfondendone il senso, c'è chi definisce la maternità di Maria verso l'uomo come "mistica" o "fisica in ordine soprannaturale" nel timore che il termine 'spirituale' usato in senso assoluto possa essere inteso in opposizione a 'fisica', sminuendo la pienezza di vita vera nell'ordine della grazia, affermata dal Vat II (LG 61).

E' una maternità singolare, ma è maternità vera nel suo fondamento e nelle conseguenze che porta con sé; è una maternità unica nell'estensione e nel mistero che racchiude.

(continua)

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipregiera@medjugorjegenova.it

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE del 18 maggio 2011

DISTRUZIONE DI SODOMA E GOMORRA

(...) Il primo testo su cui vogliamo riflettere si trova nel capitolo 18 del *Libro della Genesi*; si narra che la malvagità degli abitanti di Sodoma e Gomorra era giunta al culmine, tanto da rendere necessario un intervento di Dio per compiere un atto di giustizia e per fermare il male distruggendo quelle città. È qui che si inserisce Abramo con la sua preghiera di intercessione. Dio decide di rivelargli ciò che sta per accadere e gli fa conoscere la gravità del male e le sue terribili conseguenze, perché Abramo è il suo eletto, scelto per diventare un grande popolo e far giungere la benedizione divina a tutto il mondo. La sua è una missione di salvezza, che deve rispondere al peccato che ha invaso la realtà dell'uomo; attraverso di lui il Signore vuole riportare l'umanità alla fede, all'obbedienza, alla giustizia. E ora, questo amico di Dio si apre alla realtà e al bisogno del mondo, prega per coloro che stanno per essere puniti e chiede che siano salvati.

Abramo imposta subito il problema in tutta la sua gravità, e dice al Signore: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?» (vv. 23-25). Con queste parole, con grande coraggio, Abramo mette davanti a Dio la necessità di evitare una giustizia sommaria: se la città è colpevole, è giusto condannare il suo reato e infliggere la pena, ma – afferma il grande Patriarca – sarebbe ingiusto punire in modo indiscriminato tutti gli abitanti. Se nella città ci sono degli innocenti, questi non possono essere trattati come i colpevoli. Dio, che è un giudice giusto, non può agire così, dice Abramo giustamente a Dio.

Se leggiamo, però, più attentamente il testo, ci rendiamo conto che la richiesta di Abramo è ancora più seria e più profonda, perché non si limita a domandare la salvezza per gli innocenti. Abramo chiede il perdono per tutta la città e lo fa appellandosi alla giustizia di Dio; dice, infatti, al Signore: «E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?» (v. 24b). Così facendo, mette in gioco una nuova idea di giustizia: non quella che si limita a punire i colpevoli, come fanno gli uomini, ma una giustizia diversa, divina, che cerca il bene e lo crea attraverso il perdono che trasforma il peccatore, lo converte e lo salva. Con la sua preghiera, dunque, Abramo non invoca una giustizia meramente retributiva, ma un intervento di salvezza che, tenendo conto degli innocenti, liberi dalla colpa anche gli empi, perdonandoli. Il pensiero di Abramo, che sembra quasi paradossale, si potrebbe sintetizzare così: ovviamente non si possono trattare gli innocenti come i colpevoli, questo sarebbe ingiusto, bisogna invece trattare i colpevoli come gli innocenti, mettendo in atto una giustizia "superiore", offrendo loro una possibilità di salvezza, perché se i malfattori accettano il perdono di Dio e confessano la colpa lasciandosi salvare, non continueranno più a fare il male, diventeranno anch'essi giusti, senza più necessità di essere puniti. È questa la richiesta di giustizia che Abramo esprime nella sua intercessione, una richiesta che si basa sulla certezza che il Signore è misericordioso. Abramo non chiede a Dio una cosa contraria alla sua essenza, bussando alla porta del cuore di Dio conoscendone la vera volontà. Certo Sodoma è una grande città, cinquanta giusti sembrano poca cosa, ma la giustizia di Dio e il suo perdono non sono forse la manifestazione della forza del bene, anche se sembra più piccolo e più debole del male?

La distruzione di Sodoma doveva fermare il male presente nella città, ma Abramo sa che Dio ha altri modi e altri mezzi per mettere argini alla diffusione del male. È il perdono che interrompe la spirale del peccato, e Abramo, nel suo dialogo con Dio, si appella esattamente a questo. E quando il Signore accetta di perdonare la città se vi troverà i cinquanta giusti, la sua preghiera di intercessione comincia a scendere verso gli abissi della misericordia divina. Abramo – come ricordiamo – fa diminuire progressivamente il numero degli innocenti necessari per la salvezza: se non saranno cinquanta, potrebbero bastare quarantacinque, e poi sempre più giù fino a dieci, continuando con la sua supplica, che si fa quasi ardita nell'insistenza: «forse là se ne troveranno quaranta ... trenta ... venti ... dieci» (cf. vv. 29.30.31.32). E più piccolo diventa il numero, più grande si svela e si manifesta la misericordia di Dio, che ascolta con pazienza la preghiera, l'accoglie e ripete ad ogni supplica: «perdonerò, ... non distruggerò, ... non farò» (cf. vv. 26.28.29.30.31.32).

Così, per l'intercessione di Abramo, Sodoma potrà essere salva, se in essa si troveranno anche solamente dieci innocenti. È questa la potenza della preghiera. Perché attraverso l'intercessione, la preghiera a Dio per la salvezza degli altri, si manifesta e si esprime il desiderio di salvezza che Dio nutre sempre verso l'uomo peccatore. Il male, infatti, non può essere accettato, deve essere segnalato e distrutto attraverso la punizione: la distruzione di Sodoma aveva appunto questa funzione. Ma il Signore non vuole la morte del malvagio, ma che si converta e viva (cf. *Ez* 18,23; 33,11); il suo desiderio è sempre quello di perdonare, salvare, dare vita, trasformare il male in bene. Ebbene, è proprio questo desiderio divino che, nella preghiera, diventa desiderio dell'uomo e si esprime attraverso le parole dell'intercessione. Con la sua supplica, Abramo sta prestando la propria voce, ma anche il proprio cuore, alla volontà divina: il desiderio di Dio è misericordia, amore e volontà di salvezza, e questo desiderio di Dio ha trovato in Abramo e nella sua preghiera la possibilità di manifestarsi in modo concreto all'interno della storia degli uomini, per essere presente dove c'è bisogno di grazia. Con la voce della sua preghiera, Abramo sta dando voce al desiderio di Dio, che non è quello di distruggere, ma di salvare Sodoma, di dare vita al peccatore convertito.

E' questo che il Signore vuole, e il suo dialogo con Abramo è una prolungata e inequivocabile manifestazione del suo amore misericordioso. La necessità di trovare uomini giusti all'interno della città diventa sempre meno esigente e alla fine ne basteranno dieci per salvare la totalità della popolazione. Per quale motivo Abramo si fermi a dieci, non è detto nel testo. Forse è un numero che indica un nucleo comunitario minimo (ancora oggi, dieci persone sono il *quorum* necessario per la preghiera pubblica ebraica). Comunque, si tratta di un numero esiguo, una piccola particella di bene da cui partire per salvare un grande male. Ma neppure dieci giusti si trovavano in Sodoma e Gomorra, e le città vennero distrutte. Una distruzione paradossalmente testimoniata come necessaria proprio dalla preghiera d'intercessione di Abramo. Perché proprio quella preghiera ha rivelato la volontà salvifica di Dio: il Signore era disposto a perdonare, desiderava farlo, ma le città erano chiuse in un male totalizzante e paralizzante, senza neppure pochi innocenti da cui partire per trasformare il male in bene. Perché è proprio questo il cammino della salvezza che anche Abramo chiedeva: essere salvati non vuol dire semplicemente sfuggire alla punizione, ma essere liberati dal male che ci abita. Non è il castigo che deve essere eliminato, ma il peccato, quel rifiuto di Dio e dell'amore che porta già in sé il castigo. Dirà il profeta Geremia al popolo ribelle: «La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio» (*Ger* 2,19). È da questa tristezza e amarezza che il Signore vuole salvare l'uomo liberandolo dal peccato. ./.

Ma serve dunque una trasformazione dall'interno, un qualche appiglio di bene, un inizio da cui partire per tramutare il male in bene, l'odio in amore, la vendetta in perdono. Per questo i giusti devono essere dentro la città, e Abramo continuamente ripete: «forse là se ne troveranno...». «Là»: è dentro la realtà malata che deve esserci quel germe di bene che può risanare e ridare la vita. E' una parola rivolta anche a noi: che nelle nostre città si trovi il germe di bene, che facciamo di tutto perché siano non solo dieci i giusti, per far realmente vivere e sopravvivere le nostre città e per salvarci da questa amarezza interiore che è l'assenza di Dio. E nella realtà malata di Sodoma e Gomorra quel germe di bene non si trovava.

Ma la misericordia di Dio nella storia del suo popolo si allarga ulteriormente. Se per salvare Sodoma servivano dieci giusti, il profeta Geremia dirà, a nome dell'Onnipotente, che basta un solo giusto per salvare Gerusalemme: «Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò» (5,1). Il numero è sceso ancora, la bontà di Dio si mostra ancora più grande. Eppure questo ancora non basta, la sovrabbondante misericordia di Dio non trova la risposta di bene che cerca, e Gerusalemme cade sotto l'assedio del nemico. Bisognerà che Dio stesso diventi quel giusto. E questo è il mistero dell'Incarnazione: per garantire un giusto Egli stesso si fa uomo. Il giusto ci sarà sempre perché è Lui: bisogna però che Dio stesso diventi quel giusto. L'infinito e sorprendente amore divino sarà pienamente manifestato quando il Figlio di Dio si farà uomo, il Giusto definitivo, il perfetto Innocente, che porterà la salvezza al mondo intero morendo sulla croce, perdonando e intercedendo per coloro che «non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Allora la preghiera di ogni uomo troverà la sua risposta, allora ogni nostra intercessione sarà pienamente esaudita.

Cari fratelli e sorelle, la supplica di Abramo, nostro padre nella fede, ci insegna ad aprire sempre di più il cuore alla misericordia sovrabbondante di Dio, perché nella preghiera quotidiana sappiamo desiderare la salvezza dell'umanità e chiederla con perseveranza e con fiducia al Signore che è grande nell'amore. Grazie.

Solennità Santissima Trinità

DOMENICA 19 GIUGNO 2011

- Ore 11-

Chiesa S. Pio X

Via Orsini

Incontro di preghiera

Video, pranzo comunitario, S. Messa, Adorazione Eucaristica e S. Rosario

(**PRENOTAZIONI** : Giovanni: 335.5863226 e Concetta: 340.5853453)

Dal Libro di René Laurentin – René Lejeune

“Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje” – Ed Queriniana

I primi messaggi della Regina della Pace (1982)

Primavera 1982

“Domanda posta su richiesta del parroco di Izbicno, presunto luogo di apparizioni: Perché si verificano tanti segni in Erzegovina? - **E' Dio che li offre. Figli miei, non avete notato che la fede comincia ad affievolirsi? Molti vengono in chiesa solo per abitudine. Bisogna risvegliare la fede. Essa è un dono di Dio.** - La gente si meraviglia che tu appaia in tanti luoghi. - **Se necessario apparirò in ogni casa.** A proposito dei piccoli veggenti di Izbicno: **Non vi ho già detto di non incontrare quei ragazzi? Sono vostra madre, dovete obbedirmi.** A Jacov che piange perché Vicka è ammalata: - **La croce è sempre necessaria a causa del peccato del mondo”.**

Mercoledì 23 giugno, oppure uno dei giorni precedenti

“Molti di coloro che erano tanto entusiasti si raffredderanno. Ma voi perseverate e siate fieri di ognuna delle mie parole. Il popolo deve pregare molto. Si preghi di più per la salvezza e solo per la salvezza, perché essa è nella preghiera. Le persone si convertano, finché è possibile. Ci sono molti peccati, vessazioni, imprecazioni, menzogne e false parole. Si convertano, si confessino e si comunichino.

I veggenti - E' stato detto che erano le ultime apparizioni sulla terra. E' vero? - **Queste apparizioni sono le ultime del mondo”.**

Giovedì 24 o venerdì 25 giugno

“Prima della messa vespertina, durante l'apparizione, la vergine fa dire ai sacerdoti, tramite i veggenti: - **Ringraziate a nome mio il popolo per le preghiere, i sacrifici e la penitenza. Perseverino nella preghiera, nel digiuno e nella conversione e attendano con impazienza la realizzazione delle mie promesse. Tutto si svolge secondo il piano di Dio”.**

Mercoledì 21 luglio

“Nel purgatorio ci sono molte anime. Ci sono anche persone consacrate a Dio: sacerdoti e religiosi. Pregate per loro, almeno 7 'Pater', 'Ave' e 'Gloria' e il 'Credo'. Ve lo raccomando. Molte anime sono in purgatorio da molto tempo, perché nessuno prega per loro. Risposta a una domanda sul digiuno: - **Il digiuno migliore è quello a pane e acqua. Con il digiuno e le preghiere si possono fermare le guerre e sospendere le leggi della natura. La carità non può sostituire il digiuno. Coloro che non possono digiunare possono tuttavia sostituirlo con la preghiera, la carità e una confessione; tutti però, eccetto i malati, devono digiunare”.**

Sabato 24 luglio 1982

Risposta ad alcune domande: - **“Andiamo in cielo in piena coscienza: quella che abbiamo ora. Al momento della morte, siamo coscienti della separazione del corpo e dell'anima. E' falso insegnare alla gente che rinasciamo più volte e che passiamo in diversi corpi. Si nasce una volta sola. Il corpo, tratto dalla terra, dopo la morte, si decompone. Non rivivrà più. L'uomo riceve un corpo trasfigurato. Chiunque ha fatto molto male durante la vita può andare diritto in cielo se si confessa, rinnega ciò che ha fatto e si comunica alla fine della vita”.**

L'AMORE DI DIO E' TERRIBILE

Spunti tratti da: "La fuga immobile" – Diario spirituale – di don **Divo Barsotti** – Ed. San Paolo

La vita degli uomini è stata sempre divisa fra la religione e la magia. Religione, per la quale l'uomo riconosce la sua dipendenza da Dio; magia, per la quale egli vuol fare servire Dio a' suoi desideri e in realtà si pone egli stesso al servizio de' demòni. Che sappia o no di questa servitù non è cosa che cambia il carattere di questa azione magica. *La vita di ogni uomo se non è religione, e nella misura che non è religione, è magia.* La cosa più paurosa de' tempi moderni è che il demonio ha fatto dimenticare agli uomini che si sono posti al suo servizio la sua stessa esistenza: è la più terribile vittoria di Satana.

Ma la vita moderna è sotto il segno di Satana – e un tenebroso mistero illuminato da bagliori infemali – magia. I risultati della filosofia che ha alimentato l'orgoglio satanico dell'uomo – hybris – dell'arte che ha portato la dissoluzione morale, della tecnica che ha portato alla distruzione e alla morte, lo mostrano chiaramente.

Il dono perfetto di sé non esige necessariamente un esercizio esterno di virtù e opere straordinarie – anzi molte volte l'esclude: l'anima non deve appoggiarsi su nulla, non deve possedere una sua santità, ma abbandonarsi pienamente. Il dono perfetto di sé richiede il sentimento di una povertà assoluta, sarà sempre penoso fintanto l'anima non sarà giunta al pieno abbandono.

Il Cristianesimo e le filosofie; il Cristianesimo e le religioni... Si oscilla perpetuamente fra un'assoluta condanna che spiega la apparenti concordanze come inganno demoniaco e il benevolo riconoscimento di una Provvidenza divina che prepara tutti gli uomini alla Rivelazione. Propedeutica al Cristianesimo, preparazione a Cristo oppure opposizione al Vangelo? Forse possiamo pensare a una vasta preparazione al Vangelo.

Tutto infatti aspetta il Redentore, tutta la creazione, la storia, la vita dell'uomo, invoca, chiama, sospira a Gesù. Dio d'altra parte non poteva lasciar nessun uomo senza rendersi testimonianza. Ma se questo poteva anche essere prima della venuta di Cristo, come può essere dopo? Ed è proprio vero che avanti il Cristianesimo ogni religione e filosofia è preparazione a Cristo? In un certo senso, in un certo modo, sì.

Tuttavia gli scrittori ispirati non sono in generale troppo compiacenti verso le filosofie e le religioni pagane.

Si dimentica troppo spesso che in verità l'uomo non redento da Cristo è schiavo di Satana. Se nessuno può dire fino a qual punto le filosofie e le religioni pagane sono opera del demonio, ispirate da lui, nessuno però può escludere la sua partecipazione, negare che egli le abbia ispirate. Stoicismo e Cristianesimo, neoplatonismo e Cristianesimo, buddismo e Cristianesimo.

Molto spesso siamo tentati di riconoscere qualcosa in comune fra loro. Il demonio è intelligente. Non è questa la tentazione più sottile e pericolosa? *Il demonio accetta tutto, è disposto ad accettare ogni cosa – tranne Gesù*, tranne il mio rapporto vivo, drammatico, personale con un Dio reale e presente.

Negar l'infemo è proprio rinunciare a questo rapporto. E' non aver capito nulla della grandezza del Cristianesimo e dell'Ordine soprannaturale, è negare il Cristianesimo e il soprannaturale.

L'amore di Dio è terribile.

L'uomo non può accettarlo e non può rifiutarlo senza voler la sua morte. C'è anche un amore fra gli uomini troppo violento che tutti non possono sopportare: soffoca, opprime. Cosa sarà dunque l'amore di Dio? Ci vuole dell'eroismo a lasciarsi amare da Lui, ad abbandonarci al suo amore. E il terribile è questo: che non è dato all'uomo di poterlo respingere.

L'uomo, certo, è libero di non accettarlo; ma non accettare l'amore di Dio non vuol dire respingerlo. Dio ha chiamato l'uomo alla esistenza senza domandargli parere, lo ha elevato all'ordine soprannaturale senza chiedergli consenso.

Creatura debole, effimera – un nulla – l'uomo si è trovato, si trova in un rapporto diretto, personale, necessario con Dio: volente e nolente non può vivere che questo rapporto. Se egli accetta, si abbandona a un Amore infinito, a un amore che non è fatto su misura dell'uomo, e accettare è allora, per lui, voler vivere una vita che supera d'ogni parte i suoi limiti e supera necessariamente i suoi desideri. L'amore lo consuma eternamente: vivere la vita di Dio, accettare il suo amore è continuamente morire. L'uomo può, certo, non accettarlo, ma deve allora, senza poterlo respingere, voler fare a meno di Dio.

E questa lotta contro un Dio che rimane il Suo Creatore, *non colpisce che l'uomo, lo divide nel più intimo del suo essere* – egli non vive più che per dilaniarsi eternamente, *in questa impotenza a respingere l'Amore di Colui che lo crea, non può vivere che la sua morte, senza vivere Dio.*

Senza l'infemo non potrei credere all'Amore di Dio. Come potrebbe amarmi se per Lui fosse indifferente ogni mio atto? L'Amore di Dio sarebbe una benevolenza necessaria, neutra, impersonale, non l'Amore libero di una Volontà onnipotente che crea l'uomo per stabilire un rapporto personale con lui.

Amandomi, Dio mi uguaglia a Se stesso: il mio atto ora non può avere che un effetto proporzionato a questa infinita grandezza cui mi eleva l'Amore di Dio: l'eterna beatitudine e l'eterno castigo. Così l'infemo – ed è spaventoso nel suo mistero incomprensibile come Dio stesso – è il rovesciamento di Dio. La pena dei dannati è la presenza di sé a se stessi. La luce di Dio non rivela Dio al peccatore, gli scopre la sua nudità, la propria vergogna.

Orrore indicibile del proprio peccato! E' spaventoso dover vivere eternamente non se stessi – non poter disfarsi di sé. La pena è misurata dalla potenza di vita della anima stessa. L'anima, si dice, vive la sua morte.

Non si comprende facilmente quanto sia vero. *In quanto vive e per tutta la forza della sua vita immortale, l'uomo vuole se stesso e con tutta la forza della sua vita, dell'essere suo immortale, egli respinge, odia il suo peccato che è la sua vita e vuole perciò la sua morte.*

Due forze uguali e contrarie che lacerano l'anima per l'eternità, senza che una prevalga sull'altra, e lasciano l'uomo vivo e peccatore.

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

368. Quando l'atto umano è moralmente buono?

L'atto è moralmente buono quando suppone ad un tempo la bontà dell'oggetto, del fine e delle circostanze. L'oggetto scelto può da solo viziare tutta un'azione, anche se l'intenzione è buona. Non è lecito compiere il male perché ne derivi un bene. Un fine cattivo può corrompere l'azione, anche se il suo oggetto, in sé, è buono. Invece un fine buono non rende buono un comportamento che per il suo oggetto è cattivo, in quanto il fine non giustifica i mezzi. Le circostanze possono attenuare o aumentare la responsabilità di chi agisce, ma non possono modificare la qualità morale degli atti stessi, non rendono mai buona un'azione in sé cattiva.

369. Vi sono atti che sono sempre illeciti?

Vi sono atti, la cui scelta è sempre illecita a motivo del loro oggetto (ad esempio la bestemmia, l'omicidio, l'adulterio). La loro scelta comporta un disordine della volontà, cioè un male morale, che non può essere giustificato con il ricorso ai beni che eventualmente ne potrebbero derivare.

370. Che cosa sono le passioni?

Le passioni sono gli affetti, le emozioni o i moti della sensibilità – componenti naturali della psicologia umana – che spingono ad agire o a non agire in vista di ciò che è percepito come buono o come cattivo. Le principali sono l'amore e l'odio, il desiderio e il timore, la gioia, la tristezza, la collera. Passione precipua è l'amore, provocato dall'attrattiva del bene. Non si ama che il bene, vero o apparente.

371. Le passioni sono moralmente buone o cattive?

Le passioni, in quanto moti della sensibilità, non sono né buone né cattive in se stesse: sono buone quando contribuiscono ad un'azione buona; sono cattive in caso contrario. Esse possono essere assunte nelle virtù o pervertite nei vizi.

372. Che cos'è la coscienza morale?

La coscienza morale, presente nell'intimo della persona, è un giudizio della ragione, che, al momento opportuno, ingiunge all'uomo di compiere il bene e di evitare il male. Grazie ad essa, la persona umana percepisce la qualità morale di un atto da compiere o già compiuto, permettendole di assumere la responsabilità. Quando ascolta la coscienza morale, l'uomo prudente può sentire la voce di Dio che gli parla.

CHIESA DA ADEGUARE

Tratto da: "il TIMONE" – maggio 2011

"Rivediamo le norme sull'adeguamento liturgico delle chiese".

L'appello, fatto in forma di invito al dibattito, è rivolto alla Cei da don Nicola Bux, consultore dell'Ufficio delle celebrazioni del Sommo Pontefice e della Congregazione per la Dottrina della fede.

Intervistato da Andrea Zambrano per *La Bussola Quotidiana* (12/04/2011), don Bux, collaboratore del *Timone* dove cura la rubrica "Il mondo del sacro", ha affermato che gli abusi liturgici "in parte sono stati responsabili dell'allontanamento dalla fede di tanti" e si è detto convinto che per porvi rimedio: "si debba partire da un aspetto ormai tralasciato della messa: quello sacrificale". Poi ha aggiunto: "Quanti confratelli conosco oggi che dicono che basta solo la parola, che la parola è centrale!"

Tutto questo tende a creare un cristianesimo del pensiero e delle idee che vuole togliere la realtà della carne e il sacrificio". Dopo la pubblicazione provvidenziale del Motu proprio *Summorum pontificum*, voluto da Benedetto XVI, "la liturgia non è più solo quella postconciliare. Il Santo Padre ha ripristinato anche quella pre-conciliare" e ciò comporta, anche dal punto di vista architettonico, "un adeguamento delle chiese che tenga conto anche della liturgia ripristinata, la quale prevede che la celebrazione della messa si possa fare rivolti *ad Dominum* e non di spalle, come maliziosamente si è cercato di far passare". "Da circa 40 anni – ha proseguito don Bux – è andata avanti una forma di chiesa teatro, dove tutti coloro che prendono posto si guardano tra loro. Che non siano rivolti più, insomma, verso un punto comune.

Lentamente questa impostazione ha preso piede e ha portato alla perdita di orientamento della celebrazione che, lo ripetiamo, non ha come centro il popolo né, tantomeno, il sacerdote, ma il Signore, rappresentato dall'Oriente e successivamente dal Crocifisso.

Alcuni confratelli sostengono che la croce è inutile per celebrare. Il fatto è che tutto ciò che spostiamo dal nostro centro visivo, dal punto di vista psicologico perde di importanza e se perde d'importanza la croce avviene lo stesso anche per l'altare, che diventa un podio da conferenza".



Il nuovo portale dedicato alla scoperta del turismo religioso in Liguria e delle diocesi liguri.

Sul sito potrai trovare tutte le informazioni utili per prenotare le vostre vacanze: **le strutture alberghiere religiose e non, gli hotel nostri partner**, tutte con le loro tariffe agevolate, foto e disponibilità.

Inoltre in questo sito troverai tutte le informazioni per pellegrinaggi e viaggi religiosi adatti alle tue esigenze, con itinerari dettagliati sia per la riscoperta delle bellezze liguri, sia per tutti i luoghi di culto e santuari presenti in Italia e nel Mondo. Pellegrinaggi, santuari, luoghi di culto, aspettano solo di essere riscoperti da chi come te desidera accrescere la propria spiritualità e conoscenza.

Pellegrinaggio Santuario di Vicoforte

Periodo: 19 giugno 2011

Gita di un giorno con bus da Imperia e Albenga

Introduzione

Il Santuario di Vicoforte meta di migliaia di pellegrini ogni anno, è caratterizzato da una cupola ellittica la più grande d'Europa. Il Santuario offre una visita unica sia per lo spirito sia per i colori e gli effetti architettonici presenti al suo interno. In questo pellegrinaggio verranno visitate anche le Grotte di Bossea e la Cappella di San Fiorenzo.

Info e prenotazioni:

Liguria Religiosa

Tel: 0183667156 - 3666824139

Email:

helpdesk@liguriareligiosa.it
sonia@bbcservices.it

Sito: www.liguriareligiosa.it



pellegrinaggi 2011 MEDJUGORJE

in partenza da **GENOVA, CHIAVARI e SAVONA**

su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

30° Anniversario:	23 GIUGNO - 29 GIUGNO
Festival dei giovani:	1 AGOSTO - 7 AGOSTO
Apparizione mensile:	31 AGOSTO - 5 SETTEMBRE
Apparizione mensile:	29 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE
Apparizione mensile:	30 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE
Capodanno:	30 DICEMBRE - 5 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 260

6 giorni - via terra € 290*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 300

7 giorni - via terra € 330*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

VIAGGI ORGANIZZATI DA:

BBC Services srl - Missionary & Voluntary Travel
ASSICURAZIONE VIAGGIO: Mondial Assistance



**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Per informazioni (orario 10,00 - 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453